

M1



Il pregiudizio

Definizione di pregiudizio (fonte Enciclopedia Treccani)

Alla lettera e in senso generale il pregiudizio è un giudizio anticipato rispetto alla valutazione dei fatti. In senso più tecnico e restrittivo il vocabolo serve invece a designare, e inscindibilmente a connotare in senso negativo, qualsiasi atteggiamento sfavorevole o ostile, con anche caratteristiche di rigidità e di errore, derivanti anche dalla generalizzazione inevitabile di problemi ancora imperfettamente esplorati. Il pregiudizio nei confronti di un qualsiasi aspetto della realtà materiale o sociale presenta infatti dinamiche psicologiche che lo differenziano dalla maggioranza degli atteggiamenti elementari in genere riconducibili per lo più ad un interesse, pragmatico e conoscitivo, cioè una tendenza ('positiva') all'avvicinamento all'oggetto: si pensi agli atteggiamenti di simpatia, di curiosità, di immedesimazione, di desiderio e di disposizione al legame.

Nel pregiudizio si ha invece una tendenza ('negativa') ad allontanarsi dall'oggetto. Qualsiasi opinione pregiudiziale tende perciò a rimanere, oltre che generica, poco modificabile: in pratica, per il fatto stesso di riguardare un aspetto della realtà classificato come negativo, il soggetto rifiuta di approfondirne la conoscenza. L'atteggiamento pregiudiziale si struttura e cerca allora giustificazioni in quel sentimento di co-appartenenza che accomuna chi concorda sulla necessità di respingere fenomeni minacciosi. La condivisione consensuale del pregiudizio è parte integrante della sua forza portando così alla costruzione dello stereotipo, ossia una credenza condivisa, data per ovvia in un determinato ambiente culturale, che si esprime in convinzioni sempre generalizzanti, sempre semplificative e talora - ma non necessariamente - erronee.

Analizzare la struttura del pregiudizio significa distinguerne i seguenti aspetti:

- gli aspetti emotivi e affettivi; qui vanno ricordate in primo luogo le componenti aggressive del pregiudizio, e dunque il suo rapporto con il problema dell'aggressività;
- gli aspetti cognitivi ed eventualmente dichiarativi, per cui il pregiudizio si esprime in opinioni più o meno sistematizzate;
- gli aspetti pragmatici, o operativi, dove esso è riconoscibile in azioni sia individuali che collettive.

Nella loro dimensione cognitivo-dichiarativa i pregiudizi sociali si esprimono negli stereotipi, la cui funzione più evidente è quella di ancorare un insieme di persone a una cultura di base, facilitando sentimenti di appartenenza e iniziative comuni.

Gli stereotipi più tipici riguardano realtà sociali; peraltro è bene qui ricordare che gli stereotipi in generale possono riguardare ambiti più vasti,: per esempio tematiche psicologiche popolarizzate (come lo stereotipo: "la sofferenza rende più maturi"), realtà naturali (come: "è meglio curarsi con le erbe che con sostanze artificiali"), oppure realtà sociali trattate - almeno tendenzialmente - come realtà naturali ("i siciliani sono di natura focosa") oppure ancora realtà storico-sociali trattate come tali ("i marocchini sono un popolo di guerrieri").

I più tipici pregiudizi, almeno nel loro aspetto cognitivo-dichiarativo, sono una sottospecie degli stereotipi sociali, e precisamente sono stereotipi sfavorevoli: essi possono riguardare, di volta in volta, categorie universali (come 'i giovani', beninteso quando siano visti in senso negativo), categorie professionali (ad esempio i carabinieri, gli insegnanti), o anche determinati strati sociali (i capitalisti, i nullatenenti, gli immigrati) e così via. I pregiudizi sociali, quando riguardino popoli o culture, si configurano come una varietà degli stereotipi etnici. Esistono peraltro stereotipi etnici non sfavorevoli ma al contrario ammirativi e idealizzanti, quali si osservano tra i popoli vinti nei

confronti delle caratteristiche psicologiche e culturali degli oppressori.

Le caratteristiche negative o 'respingenti' che i pregiudizi etnici attribuiscono a gruppi e popoli possono essere di volta in volta riferite, da chi esprime il pregiudizio, a cause educative-culturali, oppure a cause biologiche.

Esempi di pregiudizi etnici a carattere prevalentemente culturale sono enunciati quali "i russi bevono vodka sin dall'infanzia", "gli zingari rubano", "gli ebrei sono condizionati da una cultura del sospetto", "gli italiani sono malati di mammismo". Esempi di pregiudizi etnici a carattere prevalentemente biologico sono: "i negri sono poco intelligenti"; "i meridionali sono indolenti per natura". Solo in quest'ultimo caso si può parlare di stereotipi etnici di tipo razzista.

Sebbene non tutti gli stereotipi etnici siano sfavorevoli, la tendenza spontanea a stereotipizzare - in qualunque senso, anche elogiativo e favorevole - gruppi e popoli viene correntemente considerata, di per sé, fonte di pregiudizi e quindi di conflitti sociali. Infatti gli errori di imprecisione e di rigidità potenzialmente inerenti a qualsiasi atteggiamento sociale inteso come sforzo di previsione generalizzante sono particolarmente gravi e frequenti, nonché fonte di conflitto, qualora rispondano a una tendenza classificatoria nei confronti di gruppi etnici piuttosto che di altri tipi di realtà.

Qui la formulazione di giudizi sommari nei confronti di gruppi etnici (e non solo di giudizi negativi ma eventualmente anche positivi), è di fatto funzionale alla difesa dell'idea generale di una gerarchia di popoli, ed è inscindibile dalla tendenza ad accentuare, e a giustificare, la stigmatizzazione di gruppi considerati 'inferiori'.

Ma su questo punto si impongono anche considerazioni più caute, circa la possibilità di separare nettamente stereotipi e pregiudizi etnici da forme più esatte di conoscenza. Infatti gli stereotipi etnici (come: "gli italiani sono faciloni", "i sardi sono orgogliosi", "gli svizzeri sono precisi", ecc.) per quanto rozzi e indebitamente generalizzanti non sono quasi mai del tutto infondati, e anzi richiedono nuova attenzione per la loro capacità di alludere a reali ed eventualmente importanti caratteristiche delle culture. I tipi di mentalità e di personalità prevalenti, e le percezioni sociali all'interno di una data cultura (v. Moscovici, 1984), per quanto siano difficili da obiettivare sembrano avere una significativa incidenza sulle prospettive di sviluppo dei popoli; in quanto aspetti 'sovrastrutturali', infatti, queste caratteristiche diffuse di costume e di mentalità ci appaiono oggi più resistenti ai cicli economici e ai mutamenti 'strutturali'. Il fatto, dunque, che possano esistere non soltanto aspetti di errore all'interno di giudizi stereotipici correnti su popoli e gruppi sociali, ma anche aspetti, per quanto rozzi, di verità, rende inevitabile rivalutare la presenza di germi di fondatezza anche in molti atteggiamenti aggressivamente pregiudiziali, e invita a considerare con attenzione la loro possibile funzionalità all'interno del più vasto tessuto degli equilibri sociali.

Lo studio dei pregiudizi ha acquistato importanza crescente negli ultimi decenni del XX secolo. Occorre ricordare che le cause di questo fatto sono molteplici. A parte i conflitti generati dai crescenti fenomeni migratori e dal moltiplicarsi delle realtà multiculturali, la cui importanza è ben nota, non si possono non segnalare altri fattori quali:

1. l'emergere di nuove conflittualità a base regionale, nazionale, razziale e, soprattutto, religiosa, in cui entrano in gioco fattori a forte componente psicologico-emozionale e a debole struttura razionale, come appunto i pregiudizi;
2. la crescente importanza delle differenze culturali e, al loro interno, delle mentalità e degli atteggiamenti sociali diffusi, non soltanto in funzione dei problemi di convivenza, ma anche come fattore di successo o di insuccesso dei singoli popoli o gruppi sotto-privilegiati negli sforzi verso lo sviluppo economico ed educativo;
3. i nuovi problemi derivanti dalle difficoltà, rivelatesi maggiori del previsto, nel superare annose discriminazioni etniche e pregiudizi razziali mediante provvedimenti di educazione delle masse e di facilitazione nell'ambito scolastico.

^r L'insieme di questi fattori spiega per quali motivi il tema scientifico del pregiudizio tenda ormai a

superare i confini posti dalla sua tradizionale - e un po' restrittiva - associazione con il problema dell'eguaglianza. Fino ad anni recenti, infatti, si riteneva che il problema fondamentale posto dal pregiudizio, e in particolare da quello razziale, fosse quello di combattere la diffusione della tendenza (pregiudiziale appunto) a negare l'eguaglianza tra gli esseri umani. Ciò che ora emerge è una tematica più complessa, che impone di approfondire il concetto stesso di eguaglianza e di esaminare altri aspetti sinora trascurati del problema.